

COME POTRA' IL GIOVANE RENDER PURA LA SUA VIA?  
BADANDO A ESSA MEDIANTE LA TUA PAROLA  
SALMO 119:9

AMICIZIA

FIDANZAMENTO

MATRIMONIO

*Una guida biblica su argomenti di scottante attualità*



*Amicizia - Fidanzamento - Matrimonio*  
AA.VV.

© ADI-Media  
Via della Formica, 23 - 00155 Roma  
Tel. 06 22 51 825 - 22 84 970  
Fax 06 22 51 432  
Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)  
Internet: [www.adi-media.it](http://www.adi-media.it)

*Servizio Pubblicazioni delle*  
*Chiese Cristiane Evangeliche*  
*“Assemblee di Dio in Italia”*

*Terza edizione 2003*  
*Seconda ristampa 2015*

Tutti i Diritti Riservati

*Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)*

**ISBN 88 86085 12 5**  
**ISBN 978 88 86085 12 0**

# PREFAZIONE

---

Nella nostra società regna un clima di forte permissivismo; i principi più elementari dell'etica sono stati scardinati, e i valori morali più tradizionali sono considerati ormai antiquati e superati.

La cultura, in generale, incoraggia le nuove generazioni ad avere “tutto e subito”; incita a provare sempre nuove sensazioni, e a non preoccuparsi di distinguere ciò che è buono da ciò che piace.

Questa tendenza – che è frutto di menti vuote, di intelligenze ottenebrate, incolte, e che denota l'assenza di ogni sentimento autentico (cfr. Efesini 4:17-19) – viene spacciata per cultura liberale ed evolutiva. Essa dilaga in particolare fra gli adolescenti, insidiando anche i giovani delle nostre comunità.

Il risultato di questa “cultura”, che si presenta come premessa per il conseguimento di ogni sorta di piaceri, si chiama AIDS, aborto, divorzio, figli abbandonati, donne (purtroppo, quasi sem-

pre loro) psicologicamente distrutte... Eppure, l'intelligenza delle menti "illuminate" che invocano il libero amore non riesce a comprendere il rapporto esistente fra l'effetto e la sua causa!

Per il giovane credente le difficoltà sono aumentate, anche rispetto a pochi anni fa, in quanto egli subisce tutte le pressioni e gli stimoli sociali e culturali che la società esercita in mille maniere, mentre cerca di seguire sinceramente la volontà del Signore, che invita alla temperanza e a scelte ben ponderate.

Di fatto, alle nuove generazioni mancano punti di riferimento, direttive chiare e, soprattutto per i credenti, bibliche; a tali insegnamenti vuole attenersi ogni giovane sincero che desidera piacere al Signore.

Questi sono i motivi per cui il presente libro è stato dato alle stampe:

- . perché ogni genitore possa essere meglio edotto riguardo alle situazioni, alle pressioni sociali e ai condizionamenti cui sono sottoposti i propri figli;
- . perché ogni giovane credente possa conoscere chiaramente la volontà di Dio riguardo alle amicizie da coltivare, al fidanzamento secondo i principi della Parola di Dio, e all'unione matrimoniale quale vincolo indissolubile stabilito dal Signore a fondamento della società umana;
- . perché quanti svolgono un'attività nell'ambito delle comunità locali possano trovare in queste righe validi suggerimenti per aiutare gli adolescenti e i giovani tra i quali essi hanno l'onore di espletare il proprio servizio cristiano.

Questa terza edizione è stata migliorata nello stile, arricchita nei concetti e nei riferimenti scritturali.

La nostra preghiera è che Dio benedica e aiuti quanti leggono le pagine di questo libro.

*L'Editore*

Parte I

# AMICIZIA

---

*Dio ha creato l'umanità anche per sviluppare  
legami d'amicizia all'insegna della più schietta  
solidarietà e alimentati da affetto  
puro, sincero e disinteressato*

# PREMESSA

---

*“In fila per due ... col resto di uno”*

Gianni era felice; la gita scolastica stava andando bene. Si era distratto vagando un po' in giro per la città con la sua classe, gustando quello strano senso di libertà dovuto alla lontananza dai vincoli familiari. Avevano camminato veramente tanto, lui e i suoi amici, avevano cantato e scherzato... era stato bellissimo.

Ma giunse anche l'ultimo giorno, e si trovarono tutti davanti all'ingresso del Luna Park. Il professore stava parlando con il guardiano, e Gianni era in mezzo al gruppo dei suoi amici, pregustando le avventure sulle Montagne Russe o sugli altri giochi.

“Mettetevi in fila per due!”, urlò il professore, “in fila per due!”.

“In fila per due”, pensò Gianni, “e io con chi sto?”. Vide i suoi amici mettersi ordinatamente in fila per due: Dino e Roberto, Mara e Chiara, Giulio e Franca, e così tutti gli altri. In classe, però, erano venticinque: uno doveva rimanere solo. Improvvisamente si rese conto che quell'uno sarebbe stato proprio lui. Nessuno lo avrebbe cercato per mettersi in fila per due e andare con lui sulle Montagne Russe, o da qualsiasi altra parte. Nessuno si sarebbe nemmeno accorto della sua mancanza. In fila da solo, e per ultimo, attraversò l'ingresso del parco dei divertimenti meditando su una triste verità: non aveva amici. Aveva tanti ragazzi attorno a sé, ma nessun vero amico. Tutti correvano verso i giochi; nessuno lo aspettava, nessuno lo cercava. Per la prima volta Gianni assaporava il dolore della solitudine. Aveva 14 anni.

In seguito pensò molto a quel giorno, a quella tremenda sensazione di solitudine, di amarezza, di delusione, e decise che nessuno più lo avrebbe ferito in quel modo. Non aveva bisogno di amici! Stava bene da solo e non desiderava averne. Aveva molti contatti, molti compagni, ma non aveva fiducia in nessuno.

Da adulto divenne una persona rispettata, con un buon lavoro, con molti conoscenti... ma senza amici. Era un uomo solo. La domenica non sapeva cosa fare, e provava un enorme senso di angoscia nel vedere i propri conoscenti felici e uniti; così almeno a lui sembrava.

In seguito Gianni conobbe il Signore, e trovò molti fratelli e sorelle; fu circondato da amici, scoprì la vera amicizia e imparò a coltivarla. Nel suo cuore, però, rimase un grande peso per i giovani privi di affetti sinceri e per tutte le persone sole. Avendo provato la tristezza della solitudine, decise di raggiungere con la Parola di Dio le persone senza amici.

Gianni è uno dei numerosissimi giovani che si impegnano a lottare continuamente, nel tentativo di fare tutto da soli, sen-

za dover dipendere dagli altri. Egli aveva riportato una profonda ferita, e la sua reazione immediata era stata quella di isolarsi, nella convinzione di non aver bisogno di nessuno. In realtà, in quei momenti particolari, Gianni aveva proprio bisogno di un amico.

Dio ha creato l'umanità affinché potessero svilupparsi legami di amicizia che fossero all'insegna della più schietta solidarietà e alimentati da affetto puro, sincero e disinteressato.

Nella Bibbia troviamo chiare affermazioni a questo riguardo. Ricordiamone una: "Due valgono più di uno solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica. Infatti, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a chi è solo e cade senz'averne un altro che lo rialzi!" (Ecclesiaste 4:9, 10). Questo è il desiderio di Dio, ma non sempre l'uomo è in grado di stabilire un legame forte e sincero con i propri simili.

In molti casi le esperienze fronteggiate durante l'adolescenza lasciano un segno indelebile nell'intimo degli individui, determinando molti comportamenti futuri. Come nel caso di Gianni, la qualità dei rapporti interpersonali fra adulti può essere fortemente suggestionata dal tipo di legame che si è saputo intrattenere nell'adolescenza. Per questo è necessario che i giovani prendano coscienza dell'importanza fondamentale assunta dai loro rapporti di amicizia, e non lascino al caso l'evoluzione della loro personalità e dell'attitudine a comunicare con gli altri. Il nostro obiettivo è quello di incoraggiare i giovani a esaminare la loro rete di amicizie e la loro capacità di instaurare rapporti amichevoli, al fine di ricevere e donare sempre di più nell'ambito di relazioni stabili e sincere, che si riveleranno di importanza fondamentale nel corso dell'esistenza.

Non soltanto questo. Desideriamo che i giovani tengano ben presente la forza che possiede una vera amicizia. Essa è la concretizzazione dell'aspetto morale dell'amore, e può conquistare molte persone a Cristo.



Vi sono molti “Gianni” tra i giovani. Molti “Gianni” vagano per i parchi di divertimento della vita, soli, amareggiati e delusi. La nostra preghiera è che il giovane cristiano senta il peso dell’angoscia che serpeggia fra i suoi coetanei e diventi uno strumento nelle mani del Signore, per recare alla gioventù di oggi il glorioso messaggio dell’Evangelo. Offrire amicizia a chi è solo è un metodo che Gesù stesso usò di sovente, perché dimostrava il calore del Suo amore meglio di mille parole.

# 01.

## CI VORREBBE UN AMICO

---

*È sufficiente frequentare la stessa scuola, viaggiare nel medesimo autobus, o appartenere alla stessa chiesa per definirsi amici?*

Che cos'è in realtà un amico? Il tema di un orecchiabile ritornello, o qualcosa di più? I giovani sono circondati da tante persone, molte delle quali sono fatte rientrare nel novero degli amici: amici di scuola, amici di chiesa, l'amico che abita nella stessa strada, e così via. Sembra che tutti siano amici, anche quando le persone si conoscono appena.

Capita spesso che chi pensa di avere tanti amici, in realtà, non ne ha nessuno. Laddove si favorisce la dimensione quan-

titativa delle proprie amicizie ne soffrirà sicuramente l'aspetto qualitativo. Purtroppo la quantità non potrà mai compensare la qualità, più o meno valida, di questo tipo di relazione umana.

Cos'è in realtà un amico? È sufficiente frequentare la stessa scuola, viaggiare sul medesimo autobus, o appartenere alla stessa chiesa per definirsi amici? Oppure l'amico è qualcosa di più?

Prima di andare avanti, proviamo a pensare alla parola *amico*. Cosa ci aspettiamo veramente da un amico? Proviamo a descrivere la nostra personale definizione di "amicizia".

Abbiamo mai pensato a quante persone conosciamo? Proviamo a redigere un elenco di tutti i nostri conoscenti. Quanti sono? Sono tutti veramente amici?

Potremmo tentare di fare mentalmente una classificazione delle persone che conosciamo. Cominceremo a renderci conto così della qualità dei nostri rapporti con chi definiamo amici. Un primo indizio, in proposito, lo offre il libro dei Proverbi. In uno dei numerosi riferimenti all'amicizia vi troviamo scritto: "Chi ha molti amici può esserne sopraffatto, ma c'è un amico che è più affezionato di un fratello" (18:24). Infatti, da questo brano si evidenzia il concetto del "pochi ma buoni"; ciò che fa la differenza è la qualità del rapporto che determina una vera amicizia.

Prima di tutto, consideriamo che disponiamo sicuramente di un gran numero di conoscenze: persone con le quali ci vediamo a scuola o sul lavoro, o che abitano vicino a noi, che salutiamo, con le quali scambiamo anche qualche battuta, ma che non hanno alcuna influenza sulla nostra vita. Le conoscenze, di solito, vanno e vengono, nel corso della nostra giornata, senza lasciare una traccia significativa nella nostra esistenza.

Distinguiamo quindi il *primo livello di amicizia*: gli "amici occasionali". Sono le persone con le quali entriamo in contatto

pressoché quotidianamente. Conosciamo i loro nomi, diamo loro del tu, e intratteniamo con esse una qualche forma di relazione. Sono compagni di classe, vicini di casa, colleghi di lavoro, parenti lontani, e così via.

Gli amici occasionali sono importanti nel nostro rapporto con l'ambiente in cui siamo inseriti, ma non possono soddisfare il nostro bisogno di un'amicizia intima e profonda. Possono suscitare in noi ilarità, o anche irritarci; magari ci ritroveremo insieme a loro per qualche impegno scolastico o di lavoro, ma al di fuori di queste occasioni, solitamente, non ci troviamo mai nella condizione di cercare o anche soltanto desiderare la loro compagnia e, forse, neanche loro cercano la nostra.

Passiamo al *secondo livello di amicizia*: gli "amici stretti". Sono le persone che frequentiamo non per necessità ma perché stiamo insieme volentieri, avendo instaurato con loro un buon rapporto. Forse sono colleghi di studio o di lavoro, oppure dei buoni vicini di casa o, ancora, parenti particolarmente cari. In questa categoria potremmo inserire i conduttori di chiesa, il responsabile dei giovani, il pastore, o altri ancora. Gli "amici stretti" sono persone che rispettiamo e amiamo, e che ricerchiamo spesso.

Infine, al *terzo livello*, troviamo gli "amici intimi" (o i "migliori amici"). Rappresentano quelle poche persone alle quali confidiamo le nostre necessità e riveliamo le speranze più profonde. Desideriamo la loro compagnia, e insieme trascorriamo gran parte del nostro tempo libero, perché con loro ci sentiamo a nostro agio e siamo realmente noi stessi. Sono questi i rapporti che si sviluppano e che durano nel tempo.

Non possiamo avere molti amici di questo genere. Diverse persone non ne hanno per niente; alcuni soltanto uno; raramente più di due o tre. È soprattutto di questo tipo di rapporto che parleremo, perché ogni persona ha bisogno di amici inti-

mi. Questi ultimi, come vedremo, sono fonte di grande benedizione. Ogni giovane deve poter essere un buon amico ed essere in grado di annoverare, a sua volta, autentici amici tra le sue conoscenze.

Riprendiamo ora l'elenco che abbiamo compilato, e indichiamo, accanto a ciascun nome, il livello di amicizia che si è intrattenuta, se si tratta di un conoscente, oppure di un amico occasionale, di un amico stretto o davvero intimo.

È chiaro che la rete di amicizie di cui disponiamo è più complessa di quanto appena descritto, ma possiamo incominciare a porci qualche domanda: quanti amici intimi abbiamo? Perché sono intimi? Ci sentiamo a nostro agio con loro? Cos'è che li rende così speciali? Che cosa trovano essi in noi? Proviamo subito a confrontare le nostre amicizie con un esempio biblico molto noto.

## DAVIDE E GIONATHAN, OVVERO LE “AFFINITÀ”

La loro storia è narrata nella Bibbia, nel primo libro di Samuele. Le circostanze in cui si trovavano Davide e Gionatan non erano certo delle migliori. Dopo la vittoria su Goliath, la fama di Davide si era diffusa in tutto il paese d'Israele, suscitando la gelosia del re Saul. Il figlio di quest'ultimo, Gionatan, strinse una salda e devota amicizia con Davide. La Bibbia dice che “Gionatan l'amò come l'anima sua” (I Samuele 18:1, 3; 20:17).

Che cosa vogliono dire queste parole? Gionatan ammirava la profonda fiducia che Davide riponeva in Dio e, poiché erano spiritualmente in sintonia, essi condividevano anche i medesimi principi e valori di fede. Leggiamo che Gionatan pose ai piedi di Davide quanto di migliore aveva: il mantello, vesti principesche, armi. Tutte cose preziosissime. Questo atteggiamento altruistico è una caratteristica della vera amicizia. Gio-

natan considerava la felicità dell'amico più importante della propria!

L'amicizia si sviluppa sul terreno della disponibilità nei confronti dell'altro, ed è un aspetto distintivo della persona matura che si offre, si protende, si apre al proprio simile perché possa dare ancor prima di ricevere, compiendo tutto senza calcoli, con uno slancio genuino. Chi è troppo attento ai bilanci, chi recrimina sempre, lamentandosi di aver elargito più di quanto abbia potuto ottenere in cambio, non stabilirà mai una relazione che abbia la nobile statura di un rapporto veramente maturo!

Abbiamo detto che l'amicizia fra Gionatan e Davide era inserita in un contesto assai problematico. Nonostante tutto, la loro amicizia si rafforzò, cosa che accade soltanto nel caso di amicizie autentiche. In Proverbi 17:17 è scritto: "L'amico ama in ogni tempo; è nato per essere un fratello nella sventura".

Davide si trovava ad affrontare una situazione davvero difficile. Il re Saul, padre di Gionatan, voleva ucciderlo perché era geloso dei suoi successi. Gionatan, invece, informò Davide (cfr. 19:1, 2) e intercedette per lui presso il re d'Israele, rischiando la vita per aiutarlo a fuggire (cfr. 20:30-43). Gionatan, legittimo erede al trono, sapeva che Davide sarebbe diventato re. Umanamente, avrebbe avuto tutto da guadagnare nell'asscondere gli eventi ed eliminare un ostacolo così ingombrante. Eppure, egli fece tutto il possibile per tenere Davide in vita; lo avrebbe servito con gioia, una volta che questi fosse divenuto re (cfr. 23:17, 18).

È un raro esempio di animo veramente nobile, figura di un altro Re, che mise da parte la corona per diventare servo di tutti.

Puoi dire di avere amici a questo livello? Sei, per qualcuno, un amico come Gionatan lo fu per Davide? Rimani accan-

to a un amico perfino nelle circostanze più difficili, anche a costo di grandi sacrifici? Così deve essere l'amicizia intima, quella di "terzo livello".

Se hai un amico così, possiedi un gran tesoro.

## L'AMICIZIA: UN GRAN TESORO

Quando parliamo di "gran tesoro" ci viene subito alla mente un galeone affondato assieme al suo carico di monete d'oro, di gioielli e di diamanti. Forse pensiamo al nostro piatto preferito, a un mucchio di banconote, a una macchina nuova, e così via. A quanti, però, verrebbe spontaneo rispondere: la cosa più preziosa cui riesco a pensare è un buon amico?

Per Davide, Gionatan fu un autentico tesoro in molte circostanze della propria vita. Purtroppo, la società in cui viviamo è poggiata su principi prettamente egoistici. Gli amici sono considerati veramente tali unicamente se, in qualche modo, essi risultano utili. In questo senso, un amico sarebbe poco più di un oggetto da utilizzare quando ci si trova nel bisogno, per poi abbandonarlo quando si è raggiunto lo scopo prefissato. Immersi come siamo in una filosofia utilitaristica, l'amico diventa funzionale al bisogno. L'amico "mi serve", è un'entità subordinata che orbita attorno al mio io; sento che non posso chiudermi in un assoluto isolamento, quindi uso l'amico finché mi è comodo, fino a quando posso trarre utilità dalla sua compagnia.

Questo modo di intendere l'amicizia è diametralmente opposto al concetto che questo valore racchiude e presuppone. Tutto il denaro del mondo non vale l'amicizia vera e sincera.

Spesso ci si rende conto di tutto questo soltanto nei momenti di crisi. Salomone, figlio di Davide, che era a conoscenza

dell'amicizia tra il padre e Gionatan, definisce queste situazioni delle "cadute". Infatti, scriverà: "Due valgono più di uno solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica. Infatti, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a chi è solo e cade senz'averne un altro che lo rialzi!" (Ecclesiaste 4:9, 10).

Quando Salomone scrisse questi versi, probabilmente immaginava due amici che camminavano lungo una strada sconnessa e polverosa della Palestina, dove era facile inciampare su un sasso e cadere. Qualora ciò accadesse, l'uno poteva aiutare l'altro.

Come potremmo definire dunque l'amico che aiuta l'altro a rialzarsi? L'amico che rincuora, che consola nei momenti di crisi? Che genere di qualità lo distinguono? E quali pregi possiede un simile amico?

È ovvio che un amico perfetto non esiste; cerchiamo tuttavia di tracciare un'amicizia ideale, e comprenderemo meglio perché essa rappresenta un tesoro di valore inestimabile.

## 1. Un vero amico è leale

Quale triste realtà è descritta in Proverbi 19:7, dove leggiamo: "Tutti i fratelli del povero l'odiano; quanto più gli amici suoi si allontaneranno da lui! Egli li supplica con parole, ma già sono scomparsi".

Molte amicizie finiscono proprio così. Basta osservare i potenti che cadono in disgrazia, le persone importanti che perdono il prestigio di cui godevano un tempo, e che sono lasciate sole, quasi fossero appestate. Gli amici di un tempo non le considerano più.

Il vero amico, al contrario, è leale in ogni circostanza. Egli è corretto e sincero perché si preoccupa e si interessa dell'altro



in ogni situazione, anche quando non può trarne alcun vantaggio ma deve soltanto sopportare con pazienza. “L’amico ama in ogni tempo; è nato per essere un fratello nella sventura” (Proverbi 17:17). Proprio come Davide, che ricordò la sua promessa di prendersi cura dei discendenti di Gionatan!

L’occasione gli si presentò quando gli fu comunicato che un figlio di Gionatan, zoppo, di nome Mefiboset, era ancora in vita. Lo portò nel suo palazzo, e si prese cura di lui per il resto della sua vita (cfr. II Samuele 9).

Davide non aveva proprio nulla da guadagnare; egli poteva tranquillamente dimenticare quella promessa, perché Gionatan era morto, e la famiglia di Saul, sconfitta, era caduta in disgrazia. Egli, però, fece tutto questo per amore dell’amico (cfr. II Samuele 9:1-7), perché era uomo leale, come del resto lo era stato Gionatan, andandolo a trovare nella foresta quando Davide non era che un fuorilegge, privo del benché minimo prestigio agli occhi dei potenti d’Israele (cfr. I Samuele 23:16). In quell’occasione Gionatan non aveva abbandonato l’amico, ma lo aveva incoraggiato.

Un amico è leale quando non va a raccontare ad altri le tue faccende personali, i tuoi segreti o i tuoi problemi. Puoi star certo che quanto gli confidi egli lo terrà per sé. Ti puoi fidare di lui, come Davide si fidava di Gionatan, sicuro che egli non lo avrebbe tradito (cfr. I Samuele 20).

Una delle caratteristiche che distinguono il vero amico è proprio la discrezione e il riserbo con cui tratta le cose di cui è informato.

È leale perché ti difende quando altri parlano male di te. Non permetterà che il tuo nome sia infangato ingiustamente.

Gionatan rischiò la morte per difendere Davide quando suo padre lo diffamò (cfr. I Samuele 20:30-34). Come abbiamo visto, per Gionatan sarebbe stato naturale abbandonare Davide; in quel modo avrebbe guadagnato il trono e l’amicizia di

suo padre. Sapeva, però, che l'odio di Saul era profondamente ingiusto, e nonostante le difficili circostanze e il pericolo incombente andò da Davide per esprimergli la sua amicizia: "Allora Gionatan, figlio di Saul, si alzò e andò da Davide nella foresta. Egli fortificò la sua fiducia in Dio" (I Samuele 23:16).

È bello avere amici leali come Gionatan, ma è altrettanto pregevole esserlo!

## 2. Un vero amico è aperto

Ogni tipo di rapporto umano è fondato sulla comunicazione. Soltanto in rari casi, però, si giunge a parlare con franchezza di sé, dei propri pensieri, dei propri sentimenti, di ciò che veramente conta per noi; soltanto in circostanze particolari il cuore dell'amico si apre e noi ci apriamo con lui. Ci troviamo bene nel confidarcì con un amico perché sappiamo che *egli ci ascolta*, è intento a seguire ciò che esprimiamo, presta attenzione ai nostri problemi. Ci troviamo a nostro agio perché *egli ci accetta* così come siamo, e non si mette a ridere se gli esterniamo un nostro pensiero o un sentimento privato. Ma, allo stesso tempo, vuole che miglioriamo e perciò sappiamo che ci parlerà con sincerità, e non esiterà a esprimere anche un parere negativo su ciò che abbiamo detto, perché sa che la verità fa sempre bene, anche quando può risultare dolorosa. Il vero amico non ti lusinga con complimenti insinceri, non ti asseconda in maniera acritica, pur di compiacerti, ma sarà per te come uno specchio; spesso egli sarà proprio quella coscienza critica che ti ricorderà le cose che non vuoi ammettere. "Chi ama ferisce, ma rimane fedele; chi odia dà abbondanza di baci" (Proverbi 27:6).

### 3. Un vero amico è piacevole

“L'olio e il profumo rallegrano il cuore; così fa la dolcezza d'un amico...” (Proverbi 27:9). Questo paragone è rilevante: la presenza di un amico è gradevole al pari di un buon profumo o dell'olio fresco. E, secondo i costumi di quei tempi, un bell'aspetto (reso dall'olio) e un buon profumo era qualcosa di desiderabile. Se gli amici non hanno voglia di trascorrere del tempo insieme, che amici sono? Guai se trattiamo gli amici come tratteremmo degli psicologi o dei consulenti! Con l'amico si ride, si scherza, si gioca, si trascorre il tempo. L'amicizia nasce quando si hanno interessi in comune, ed è fondamentale, per il suo sviluppo, passare del tempo insieme.

### 4. Un vero amico arricchisce

“E facciamo attenzione gli uni agli altri per *incitarci all'amore e alle buone opere*” (Ebrei 10:24; cfr. anche Proverbi 27:17). L'amico incita, incoraggia, stimola; in una parola: ci arricchisce. Con lui troviamo nuove idee, nuova forza e rinnovate energie; da lui riceviamo consiglio e aiuto.

Insieme a un amico riusciamo a sviluppare nuove iniziative, affrontando attività e ostacoli che forse non pensavamo di fronteggiare da soli. L'amicizia è una realtà dinamica, in movimento; è un danno considerarla una condizione statica, un dato acquisito.

L'amicizia è alimentata anche dalla fantasia e dalla capacità propositiva delle parti poste in relazione fra loro. Le attività umane che si rivelano banali e ripetitive sono destinate a morire; così è per le amicizie che non danno nulla, nelle quali si fanno sempre le solite cose, si ripetono gli stessi discorsi e si frequentano i medesimi luoghi.

L'amico stimola e rincuora nei momenti di difficoltà; una sua telefonata non ti deprime maggiormente: ti fa stare meglio. Puoi contare su di lui e sulle sue preghiere; egli ti arricchisce pregando per te.

## 5. Un vero amico ama

Abbiamo già citato il versetto di Proverbi: "L'amico ama in ogni tempo ..." (17:17); le implicazioni che ciò comporta possono racchiudersi nel concetto di "sacrificio", di "donazione altruistica". L'esempio perfetto è Gesù che ci ricorda: "Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici" (Giovanni 15:13). L'amico sacrifica il suo tempo e i suoi beni, mettendo a rischio qualsiasi cosa pur di aiutarti, se ti trovi nel bisogno. È qui che si misura la profondità dell'amicizia!

Se non sei disposto a sacrificare il tuo tempo o il tuo riposo per aiutare un amico, non puoi certo definirti un "vero amico". L'amico ama e dona senza aspettarsi nulla in cambio, perché è mosso dalla gioia di poter aiutare l'altro. Il suo modello è Gesù, l'Amico per eccellenza.

Hai amici così? Ami coloro che ti sono vicini come Gesù ama te?

L'amico che ama perdona. In Proverbi 17:9 leggiamo che: "Chi copre gli sbagli si procura amore, ma chi sempre vi torna su, disunisce gli amici migliori". È bello sapere di non essere immediatamente additati né condannati quando commettiamo un errore. Tutti possiamo sbagliare, ma chi ci vuol bene veramente copre gli errori con amore, non ne tiene conto, li dimentica. L'atteggiamento di Cristo nei nostri riguardi è stato proprio questo. Allo stesso tempo, l'amico che ama non permetterà che tu commetta errori senza provare a fermarti, anche a costo di ferire il tuo amor proprio.

# INDICE

---

*Prefazione* 5

## Parte I AMICIZIA

*Premessa* 9

1. Ci vorrebbe un amico 13
2. Quali amici scegliere 43
3. Pressione giovanile 61

## Parte II FIDANZAMENTO

<i>Premessa</i>	77
1. Una decisione personale, spirituale e responsabile	81
2. Altre scelte importanti	95
3. Ugualmente unici	101
4. Che cosa pensa Dio del fidanzamento?	123
5. Il fidanzamento che Dio approva	145
6. Il vero amore	165
7. Una parola conclusiva	185
8. Una parola rivolta ai “soli”	193

## Parte III MATRIMONIO

<i>Premessa</i>	203
1. Il piano di Dio per il matrimonio	205
2. Modelli biblici	213
3. Alcuni ostacoli	217
4. Il divorzio	231
5. L'apporto individuale al matrimonio	247
 <i>Bibliografia</i>	 254